

# CORRIERE DELLE DAME

*Ornatissima Signora Compilatrice.*

**E**lla è solita inserire nel suo Corriere delle Dame qualche squarcio d'inedita Poesia. Io mi rendo ardito d'inviarle a tale effetto l'accluso Poemetto, che ha per titolo il *Naufragio*. L'Autore di esso è il Sig. *Giuseppe Lorenzini* Notaro della legazione Imperiale, e Reale in Roma, e fra gli Arcadi *Lamisto Nassio*. Egli dipinge coi più vivi colori un suo naufragio sofferto nell'Isola di Nisita presso Napoli in Gennajo 1804., tornando dalle Spagne, mentre la febbre gialla desolava Malaga, e dava a temere alla maggior parte dell'Europa. Il di lei buon gusto sceglierà quei pezzi che crederà più toccanti . . . . .

Roma 20. Luglio 1808.

*Sibari Tessalicense P. A.*

*Risposta della Compilatrice.*

Roma fu in ogni tempo la nutrice delle buone Arti. Esse andarono immuni da ogni persecuzione inquisitoria, e se talvolta si proscrissero le persone, le arti che professavano furon sempre protette. Quando tutta l'Europa era involta nella barbarie, la poesia si salvò nei laureti dell'Aventino. Essa era colà nata con Roma. Catone l'antico, Orazio, e Quintiliano ci ricordano gl'Inni che i Sacerdoti cantavano nei Templi eretti da Numa. Continui pure il Sig. Lorenzini a sostenere la riputazione della sua patria; ed egli unito ad altri valorosi giovani romani cantino gli argomenti immortali che loro porge con incessanti prodigi **NAPOLEONE IL MASSIMO**. Dove più degnamente che sul Campidoglio possono incoronarsi i di lui Fasti? . . . . .

Quando repente si raccolse intorno

Ombra densa di notte; alto muggito  
Suonò di venti, e dal più cupo seno  
Turbossi il mare, si annerì, fremente  
Divise i flutti, e quasi Monti al Cielo  
Li sospinse in un punto. All'impensata

Orrenda vista dileguossi il riso,  
Fuggi il piacere, e pallido, e tremante  
Girò tre volte le pupille intorno  
Del legno il saggio Condottiero; e poi  
Che vide a tanti manifesti segni  
Del gran Padre Nettuno il fiero sdegno,  
Traendo un profondissimo sospiro,  
Ah, compagni, esclamò, quale si mostra  
Apparato di morte! Entrano in pugna  
Greco l'infido, il torbido Levante,  
E Noto furibondo. Ahi! questo è il punto,  
Ove insiem raggruppati un cupo vortice  
Faran dell' onde, e debole sostegno  
Forse saranno i canapi tenaci  
Ai legni scossi. Su presto o compagni  
Ammainate le vele . . . . . Il disse appena,  
Che sbucando dai regni dell' aurora  
Fischiante venne ad assalirne il vento;  
Scrosciar le antenne all' improvvisa scossa,  
Tremò la nave, e più tremò nel seno  
Ai passeggeri il cor. Mesto ululato  
Intorno alzossi, e orrore a orror si accrebbe.  
Ma paga appieno l' inimica Teti  
Ancor non era. In dense nubi avvolto  
L' umido crine, e l' ali ampie-sonanti  
Dal velenoso suol d' Affrica arsiccia  
Noto spiccossi, e dentro il mar piombò.  
Allor sì denso vel coperse il giorno,  
Ch' ogni luce si estinse: una dirotta  
Pioggia dalle squarciate accolte nubi  
Scese sul mare, e il mare al Ciel sospinto  
S' alzò alle nubi, e parve insiem confusi  
Il mar col Cielo urtarsi, il Ciel col mare.

.....  
..... Stupido, confuso  
Sorgo, chiamo i compagni, il guardo giro,  
Ma nulla vedo, e niuno a me risponde.  
Getto allora le vesti, ignudo ascendo,  
Miro . . . . oh vista! oh spavento! al dubbio lume  
Di varie Faci entro i Battelli accolti  
Miro la ciurma, il condottiere, e quanti  
Erano meco, e me solo rimasto  
Sul legno, che in balia corre dei venti.

.....  
Credere è duopo che le forze tutte  
Io raccogliessi, e queste braccia al noto  
Da lungo tempo per diletto avvezze  
Agitassi sull' onde, e scampo, e vita  
Cercassi ovunque. Io lo rammento come



Torbido sogno, che di nebbie avvolto  
 Ad egra fantasia si mostri, e fugga.  
 Ma all' alma, all' alma in se sola ristretta  
 Come torrente, che da rupe sbocchi  
 Dolorose memorie, idee d'orrore  
 Sovrastavan funeste. Oh Patria, o sagre  
 Mura di Roma, o amati Lari, come  
 Vi miravo presenti! Udivo il pianto  
 Del caro Genitor, dell' amorosa  
 Tenera Madre innanzi mi s' offriva  
 Pallido, lacrimante il dolce aspetto.  
 Oh rimorso!... oh dolor!... Dal vostro seno,  
 Il cor, diceva, i' fui che m' involai,  
 Nè più vi tornerò.... Stender vedeansi  
 Allor la destra dolorosa all' atto  
 Dall' amata Germana, e pareva dire:  
 Così Fratel ritorni ad abbracciarmi?  
 Ti rivedo così? così tu miri  
 Quante grazie te lungi in sen versommi  
 Amica etade?.... A sì tenera idea  
 Mancar m' intesi, e i tempi, e i luoghi, e quanto  
 Fin dalla prima età vidi, e sentii  
 Tutto in un punto sol mi fu presente.  
 S' aprì frattanto il Cielo, e innanzi agl' occhj,  
 Tre volte serpeggiante balenommi  
 La folgore di Giove; in su la rotta  
 Arbore d' un naviglio ( che vicino  
 Al lampeggiar di quella luce apparve )  
 S' appiccò, la divise, in mille scheggie,  
 Che fischiaron pel cieco aere notturno,  
 La sparse intorno, e rimbombonne il mare.  
 Allor mi scossi, e raggirando il guardo  
 De' lampi in mezzo alla sanguigna luce  
 Potei mirare dal percosso legno  
 Troncate funi pendere d' intorno,  
 E di quelle una avidamente stretta  
 Trarmi dall' onde, e salso umor grondante  
 Reggermi in alto, ah! troppo al debil braccio  
 Fatto soverchio peso il corpo mio.  
 Ma la stanchezza, il furiar de' venti,  
 Il freddo stesso, che la man tremante  
 Fin di senso spogliò, di nuovo alfine  
 Mi gettaron trà l' onde, ed io di nuovo  
 A lottar cominciai con l' atra morte,  
 E morte inevitabile si offriva.  
 Già il piè sinistro, ed il sinistro braccio,  
 Torpidi resi per fatica e gelo,  
 Giaceano inertì, e con la destra appena  
 Lentamente agitata io sostenea

Sui flutti argenti il semivivo frale ;  
 Chiusi eran gl'occhi , e già natura istessa  
 Più contro morte non faceva difesa ;  
 Quando echeggiar sul capo un misto suono  
 Udii di grida , e di favelle ; il ciglio  
 Languidamente apersi , e sovrastarmi  
 Vidi eccelso naviglio , a cui d'intorno  
 Allo splendor di varie faci ardenti  
 E da Prora , e da Poppa un folto stuolo  
 Ad apprestar sollecito correa  
 Pronto riparo ad improvviso danno .

Quanto vigore in semivivo petto  
 Chiuder si può , tutto sul labbro allora  
 Tutto raccolsi , e con un mesto oh Dio !  
 Chiesi soccorso . O mia ventura fosse ,  
 O che nel Cielo ai nostri dì è prescritto  
 Termine , e corso , la dolente voce  
 S' udì , destò pietade , amica mano  
 Sù me discese , e sollevare in alto  
 Pel crin m' intesi . Oh Dio ! chi tanto porge  
 Di vigore al mio labbro , onde fia dato  
 Dir qual tumulto di confusi affetti  
 Desti un raggio di speme , in chi di vita  
 Ogni speme sentì fuggir dal seno ?  
 Io che all' aspetto della morte , a tanti ,  
 E del Cielo , e del mar furori esposto  
 Potei serbare e moto , e senso , allora  
 Mancare intesi ogni mia forza , e a un punto  
 Senso , e moto perdei tra quelle braccia  
 Che mi trasser dall' onde . A tanto giunge  
 Un innato desio di conservarsi  
 Cui rinunziar non può ragion , ma solo  
 Cieco furor , stupidità , o follia .

. . . . .

#### NOVELLA ETRUSCA.

V'era a Livorno un ricco giovane , il quale un po' per educazione , un po' per natura era devoto dell' avarizia . Amava le donne , ma dal matrimonio rifuggiva , poichè lo considerava un pesante fardello , atto ad alleggerire il peso dell' oro . Invano gli amici gli proponevano or questa , or quella fanciulla . Quantunque buon corredo si avessero , e buona dote ; quantunque una in particolare accoppiasse coll' avvenenza molte migliaja di pezze , pure egli tutte le rifiutava . Amore , stizzito contro costui , entrò negli occhj di una ragazzoccia di Capannoli , ove ca-



*Moda di Francia*

*Portrait of Mr. James*



*Portrait of Mr. James*

pitato questo giovane, non so per qual negozio, appena vedutala restò colpito da quel dardo, che mai non falla, se fino al cor si fa via. Rimase a Capannoli più del bisogno per le altre faccende, talchè vista e rivista la donzella, se ne accese; e quando gli fu detto che ella avea poca dote, intese veramente un po' di brivido al cuore, ma

*Quando grande è l'incendio, è l'onda stessa*

*D'alimento alla fiamma.*

In meno di due mesi s'intavolò, e conchiuse il maritaggio; e già da Livorno, accompagnato dalle lagrime di rifiutata ricchissima fanciulla, andava a nozze questo innamorato garzone, quando Venere si volse a punirlo, e farne un Vulcano. Per andare a Capannoli bisogna passar l'Arno. Entrò in barca l'Amante, caldo tutto di belle immagini, ed in compagnia di alcuni amici che lo accompagnavano: quel placido fiume si gonfiò d'improvvisa piena, e fra i cavalli, la barca, i barcajuoli, ed i passeggeri tal moto si fece, e tal nacque bisbiglio, confusione, e timore, che allo giugnere a gran fatica a riva, fu buon prezzo che lo sposo novello tale ne riportasse violenta distrazione di nervi nelle gambe per la terribile scossa, che bisognò trasportarlo in barella in casa di un Medico del più vicino villaggio, ove lunga pezza si stette con suo grave dispendio: e solo potè poi coll'ajuto delle gruccioni rivedere a Capannoli la sua bella, alla quale si presentò quasi nuovo Vulcano a Venere. Con questa punizione la Dea vuole ricordare agli amanti di non fidarsi di cercar moglie lontano dai proprj focolari, quando Natura ed Amore graziose fanciulle producono ad essi vicine, e sotto lo stesso cielo nate e cresciute.

#### *Ricetta singolare.*

Leggesi in uno de' nostri giornali la seguente ricetta contro l'idrofobia:

» Prendi un buon manipolo di salvia, uno di ruta, ed uno di melilotto; pesta il tutto in un mortajo, e riponi questo composto in un vase.

» Pesta in seguito nel mortajo tredici o quattordici chiodi di garofano con corteccia d'arancio acerbo.

» Rimetti insieme nel mortajo la salvia, la ruta, il melilotto, i garofani e la corteccia d'arancio, e ripesta tutte queste materie; quindi gettavi dentro due manipoli, a due mani e ben colme, di sale, che pesterai con tutto

il resto; stempera il tutto in due bicchieri di vin bianco vecchio, spremilo attraverso un pannolino, ed otterrai due grandi bicchieri di liquido: non se ne fa prendere al malato, che uno; e se lo rigetta, se gliene dà il secondo."

N. B. 1. Ai fanciulli non se ne porge che un mezzo bicchiere. 2. È necessario di mettere la feccia sulla morsicatura.

Questo rimedio opera sopra tutti gli animali; ad un cane od un majale se ne fa bere un bicchiere; per un cavallo o per un bue si triplica la dose, osservando sempre d'illinire di feccia la morsicatura.

---

MASSIME DEDOTTE DALL' ESPERIENZA.

" Allorchè la mia fortuna mi abbandonò (diceva un illustre disgraziato), tutti quelli che protestavano di essermi amici, sottraendosi mi voltaron le spalle. Voi solo, diletteissimo Mos. . . . avete avuto il coraggio di soccorrere un uomo colpito dal fulmine di Giove, e di visitare una desolatissima casa.

L'utilità e la inutilità personale formano e sciolgono le amicizie delle anime vili.

Essendo tutto giorno gli uomini di bel cuore esposti ad essere ingannati dai falsi amici, giova creder per vera la massima del saggio Biante " *Vivi cogli amici come se dovessero diventarti nemici.* (intelligenti pauca . . . .)

L'esperienza ha dimostrato che gli uomini nuovi han dimenticato gli antichi; e che alcuni ricchi di fresca data si sono scordati gli amici, già loro confratelli di data vecchia.

---

E N I M M A

*Vuoi, Nice mia, saper quanto vil cosa  
 Tu apprezzi? ebbene, te lo dirò, m'ascolta,  
 Simile è dessa a Ninfa insidiosa,  
 Che mostra cento faccie in una volta,  
 Ignota stava pria tra i sassi ascosa;  
 Or stà fra gli ori, e fin con te riposa.  
 Così accarezzi colle mani tenere  
 Un Carbone, che il sol riduce in cenere.*

L'enimma precedente dimostra i quattro elementi, *Terra, Acqua, Aria, Fuoco.*



MODA DI FRANCIA DA UOMO N. 235.

Cappello a bordi in fuori. Abito di mezzo panno tessuto a piccole macchiette. Calzoni di nankin.

Un objet de mode qui n'avoit eu que très-peu de succès au commencement du printems, le fichu de perkale à pointes pendantes par devant (*vedi la figurina n. 218*), s'est tout-à-coup multiplié, et fait aujourd'hui partie des demi-toilettes les plus distinguées. Tantôt garni en mousseline plissée à petits plis; tantôt festonné et brodé entre chaque dent, il admet, ou collet debut, garni d'une fraise, ou collet de chemise d'homme, rabattu et à angles très-saillans. A ce fichu, comme aux pélerines et au bas de robes, s'adaptent des bandes à jour et des remplis. Par fois, le fichu est, par sa rondeur, pélerine sur les épaules, et, à cause des pointes, fichu par devant. On ne se lasse point de la paille blanche pour coëffures. Ce n'est pas seulement de marguerites, mais de petits œillets, de roses blanches, de pieds d'alouette, etc., que l'on forme des cordons pour ceindre les chapeaux. Quelques modistes, au lieu de fleurs, employent au même usage des coques à demi-crevées. Toutes les ceintures se nouent par derrière: on employe, pour les former, un ruban très-large, et communément uni.

## T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

*Bigliettino del Nord 10 luglio.* L'occhio del Governo Russo vigila più che mai onde non s'introducano merci inglesi di veruna sorte nell'Impero. — Il progetto ardito degli svedesi, di riconquistar la Finlandia è andato a vuoto. Per quanto ostinata fosse la pugna avvenuta presso Abo, essi sono stati rispinti con perdita considerabile da ambe le parti. La stessa sorte hanno avuta in Norvegia; talchè in ogni punto rimasero sconfitti dal valore dei russi, e dei danesi. Il Re di Svezia si vuole ch'abbia fatto arrestare il generale inglese Moore, per avere il Re Giorgio mancato ai suoi impegni. — La Corte di Vienna adopera ogni mezzo per rendersi benevola la Nazione Ungherese. Il fiorino in cedola continua ad abbassarsi. Si danno liberalmente i congedi militari, onde dissipare così qualunque diceria che si vada spargendo. — Il Re e la Regina di Sassonia si recano a Varsavia per rimanervi due mesi.

*Bigliettino d'Amburgo 15 luglio.* È partito da Pietroburgo il sig. conte di Meerfeld ambasciatore austriaco a quella corte. Si vociferano degli incontri avvenuti nel Baltico tra le navi russe, ed anglo-sveve. Si pretende che l'Isola di Gotland sia stata dai russi ripresa. — I Corsari danesi hanno fatto prede considerabilissime.

*Bigliettino di Monaco 25 luglio.* Gli stati del nuovo Regno di Vestfalia fanno un prestito di 20 milioni di franchi per soddisfare alle arretrate contribuzioni di guerra verso la Francia. — Corre voce che l'Austria farà un cambio della Gallizia Occidentale occupando alcune provincie della Turchia Europea.

*Bigliettino di Spagna 20 luglio.* La fiducia rinasce in tutto il regno. La concordia, e la tranquillità si ristabiliscono in tutte le contrade per dove passa S. M. C. La sua conosciuta clemenza non solo si spande sopra i traviati, ma perdona puranco ai più colpevoli. I più perfidi, e son ben pochi, si sottraggono colla fuga. Le provincie più lontane, ove gli nemici del Continente avevano traviato il popolo, hanno deposte le armi, e sono tornate all'obbedienza.

*Bigliettino di Francia 30 luglio.* Ne' dipartimenti del mezzo giorno si sono formati varj corpi di guardie d'onore per accompagnare e servire le LL. MM. II., che si attendono di ritorno a Parigi prima dei 15 agosto. Partite Esse da Bajona la sera dei 20 vanno felicitando della loro augusta presenza gli esultanti, e plaudenti popoli.

*Bigliettino di Ancona 31 luglio.* Il principe vice-Re ha lasciato fra noi ed in tutti i tre dipartimenti riuniti mille tratti di beneficenza, e d'incoraggiamento. Egli è partito dalle nostre mura, ma è rimasto nei nostri cuori. Noi lo amiamo. — Il Generale Monnier, che sostenne con tanta sua gloria il celebre assedio di questa piazza trovosi fra noi comandante di questa guarnigione.

*Bigliettino di Milano.* Ai 3 del corrente mese si celebrò con gran pompa, e col concorso di tutte le autorità civili e militari nella R. Villa di Monza il giorno onomastico di S. A. I. la Principessa nostra augustissima vice-Regina. A render compiuta la gioja comune, ed il contento della R. A. S. mancava il Principe vice-Re, che non era ancor ritornato dal giro fatto ne'tre nuovi dipartimenti. Acconciamente perciò un letterato fece il seguente distico:

*Oggi il sole d'AUGUSTA in cielo ascende;*

*Ma senza EUGENIO per metà risplende.*

S. M. I. il nostro invittissimo Imperatore e Re ha ordinato che pel giorno 1 settembre si riuniscano i collegi elettorali del Regno onde completare i loro corpi, nominare gli elettori de' nuovi dipartimenti, e formare le liste pei senatori. — Lunedì prossimo la brava e tanto giustamente applaudita signora *Giacinta Guidi Canonici*, in occasione della serata a totale suo beneficio, riprodurrà sulle scene di S. Radegonda l'opera buffa la *Vedova contrastata*.